

6 CENTESIMI

Predbrojba za Monarhiju
iznaša 4 K za 3 mjeseca.
Pojedini broj 6 para.

Abbonamento per la
Monarchia: Corone 4
per 3 mesi. Un singolo
numero 6 cent.

Abonnement für die
Monarchie vierteljährig
4 K, einzelne Nummer
6 Heller.

OMNIBUS

6 HELLER

Za uvrštenje objava u
»Malom oglasniku« plaća
se za svaku riječ 2 pare.
Najmanja pristojba 30 p.

Per le inserzioni d'avvisi
nel »Notiziario d'affari«
si paga per ogni parola
2 cent. Tassa minimale
30 centesimi.

Jedes Wort im »Kleinen
Anzeiger« kostet 2 h.
Die niedrigste Taxe 30 h.

Izlazi svakog ponedjeljka
u 4 ure po podne.

Esce ogni Lunedì alle 4 pom.

Erscheint jeden Montag
um 4 Uhr Nachmittags.

Uprava i uredništvo — Amministrazione e redazione — Administration und Redaktion: Tiskara LAGINJA i dr. prije J. Krmpotić i dr., POLA — Via Giulia br. 1.

Aumento di corse dell' »Omnibus«

Durante il periodo elettorale il nostro giornale uscirà oltre ai sabati, anche ogni martedì ed ogni giovedì, alle ore 4 pomeridiane.

Aiutate la nostra opera di redenzione nazionale, sociale ed economica col comperare, leggere e diffondere l'Omnibus!

Costerà in questo frattempo 2 centesimi l'esemplare.

La grande festa croata a Banjole.

Negli annali del risveglio nazionale croato in Istria rimarrà segnata a caratteri indelebili la memorabile giornata passata domenica 11 21 m. c. a Banjole.

Banjole, Vinkuran, Vintijan, i casolari alle Cave romane e tanti altri lungo la via che va a Promontore, sono tante colonie promontoresi. Ancor oggi quando gli abitanti delle suddette ville si recano a Promontore, dicono: *Idjemo doma* (andiamo a casa).

E come a Promontore — in barba alla famosa »Unità« — regna sovrana ovunque la lingua croata, così anche nelle sue colonie, che sono tutte in bocca all'italiana (!) Pola. E sembra curioso: appunto in queste ville, sì vicine alla città di Pola, il sentimento nazionale croato è più profondo e quindi più forte che in nessun altro villaggio della Polesana.

Benchè in bocca a Pola, Vinkuran e Banjole ed altre simili ville, delle quali nessuna dista più di un'ora di cammino dalla città, non hanno una strada, non voglio dire carrozzabile, ma almeno praticabile per pedoni. Banjole e Vinkuran distano una dall'altro una decina di minuti, eppure non sono congiunti nemmeno di un sentiero. A nulla giova alle suddette ville l'amena posizione, a nulla la giovialità dei loro abitanti, per non parlar delle imposte ed addizionali, che pagano come ogni altro che abita una delle vic più centriche di Pola. Per queste ville sino pochi anni fa non vi esistevano scuole. Vinkuran ha già da diversi anni una frequentatissima scuola popolare, eretta dall'associazione scolastica croata. Questa scuola è l'orgoglio degli abitanti di Vinkuran.

Gli italiani che in tutto ci scimmiettano, deliberavano a lungo e deliberarono finalmente di erigere pure una scuola popolare, italiana naturalmente, a Banjole. La scuola venne eretta poco tempo fa nella località detta da tutti quei abitanti, compreso il »notabile« Mijo Rosanda (in benevrek), »Kamik« (sasso, roccia) e nominata ora »Rupe«.

Povero denaro mal speso!

L'inaugurazione coll'intervento del presidente della »Lega nazionale« Pitteri, vate magno triestino, dovette aver luogo già mesi fa. Ma, perchè Pitteri era impedito, o meglio, perchè si prevedeva un bel fiasco, l'inaugurazione venne rimandata ad altro tempo più propizio. E questo tempo venne, venne la giornata del »Giornaleto« e per le sue colonne *fiage*. Timele, Dondola *et similia* fissarono il

21 aprile 1907, ore 15, vulgo 3 pom., per la celebrazione della gran festa.

Quand' ecco la pegola! I croati fissarono per l'istesso giorno e per l'istessa ora un pubblico comizio elettorale a Banjole.

Ed ora invocar vorrei la Musa non di Pitteri, ma di qual'altro poeta, sia esso anche italiano, affinchè a descriver m'aiuti come e quanti vennero a Banjole e quando e come fuggirono da questa gli italiani. Invocar vorrei la Musa affinchè con adatte parole, invece mia, ti descriva, o lettore, la venuta maestosa della folla fitta ed esultante del popolo croato, che con santa ammirazione contemplava quelle due grandi e superbe tricolori croate, quel: rosso-bianco-bleu, che noi amiamo sempre più.

Chi già vide il nostro popolo in tempi di grandi occasioni, in epoche elettorali od altre, ne rimase attonito e muto pel magnifico colpo d'occhio che presentava ad ognuno quella moltitudine croata, che s'avvicinava al luogo destinato pel comizio.

Facevano gli onori di casa i solerti giovani della »Čitaonica« di Banjole con a capo il loro simpatico preside signor Luka Košara. Tutti erano fregiati della tricolore croata. Il luogo — all'aperto! — del comizio era tutto inghirlandato di sempreverdi ed ornato di vessilli croati, il di cui color azzurro fraternizzava con quello del mare e del cielo.

Gli intervenuti erano circa due mila, dei quali certamente la metà uomini adulti e quindi elettori. Sostenendo un tanto non mentiamo, come mentono spudoratamente certi »giornalettisti« da trivio, che moltiplicano addirittura per 10 quel centinaio dei loro consenzienti radunatisi nella »fabbrica« della »Lega«.

Alle 3¼ il preside del comitato elettorale del partito popolare croato l'avv. dott. Zuccon da una finestra del primo piano della casa vicina saluta con acconcie parole la folla stipata sotto i suoi occhi e composta di gran massa di uomini e donne, vecchi e giovani, tutti col volto irradiato per la soddisfazione che provavano in quel momento solenne.

L'oratore fa presente il grande significato che avrebbe la vittoria del 14 maggio, qualora venisse eletto il nostro candidato dott. M. Leginja (appena pronunciato questo nome il popolo lo saluta con tre fragorosi »živio«). Invita tutti di dare il proprio voto all'uomo che diede tutto se stesso al suo popolo, che conosce i nostri bisogni e ha la volontà ferma di aiutarci.

Parla degli incalcolabili beni fatti dal nostro candidato. Dice che il 14 maggio deve essere una gran festa nazionale, alla quale tutti devono prendere parte.

Termina salutato con fragorosi »živio«, nel mentre che i giovani cantori intonano l'inno nazionale »Liepa naša domovina« ascoltato da tutti in piedi e a capo scoperto.

Prende indi la parola il signor Matteo Brajsa. Egli porge i più caldi saluti all'adunato popolo. Parla diffusamente delle piaghe dell'Istria: della mancanza d'acqua potabile, di strade praticabili (che qui accenna a Banjole), di scuole ecc. A in-

cassare però le ingenti imposte sono sempre pronti gli odierni nostri tiranni, senza alcun riguardo alle nostre miserie. Sacrosanto è quindi il dovere di dare il nostro voto a colui che con mano maestra porrà riparo al miserevole stato di cose, che regna nell'Istria.

Prende indi la parola il signor Antonio Belanić e dice, che l'uomo non è nato solamente per sé e per la famiglia, ma anche per la patria. Per la patria specialmente che in questi giorni maggiormente ci abbisogna, convien lavorare con le forze unite, lasciando a parte tutto ciò che ci potrebbe essere d'inciampo. Stimmatizza l'indegno agire di coloro, i quali dicono che le elezioni sono il loro ultimo pensiero. Un tanto dovrebbero dire questi infelici anche allora, quando devono pagare gli aggravi caricatici dalla camorra. Accenna a diversi tali aggravi. Alludendo alla nuova scuola della »Lega« dice che il 14 maggio deve dare la prova essere tale e simili scuole superflue fra il popolo croato.

Terminato il discorso, s'intuona la canzone »Oj Hrvati jošte živi« dopo la quale interminabili »živio« si espandono intorno e rimbombano nella vuota scuola della »Lega«.

Prende indi la parola il nostro Giuseppe Fedel, duce dei croati di Ližnjan. Comincia col citare alcuni versi del poeta popolare Kačić. Parla della schiavitù, alla quale ci ridusse la camorra. Si intrattiene sulla tassa sul vino e sulle seccature, alle quali si è esposti, quando anche avendo un litro di vino, si deve andare da Erode a Pilato per pagare i 3 soldi di dazio. Dice che i medesimi italiani sono contrari al Rizzi. Nomina l'inutile e dispendioso ginnasio italiano di Pisino. Termina invitando tutti di votare per il nostro candidato.

Poichè ad analogo invito nessuno più chiede la parola, il presidente dott. Zuccon brevemente riassume quanto fu dagli oratori detto e raccomanda agli intervenuti di agire a norma di quello che udirono.

Addì 14 maggio non vi deve essere ostacolo, che ci impedisca di fare il nostro dovere. Come quest'oggi non abbiamo badato ai disagi delle comunicazioni pur di venire a trovare i nostri fratelli a Banjole, che si festevolmente ci accolsero, di che siamo loro gratissimi, così pure dobbiamo andare tutti al 14 maggio a fare il nostro dovere.

Fragorosi »živio« accompagnarono queste parole, che diedero fine alla parte ufficiale del comizio.

I presenti allora passarono un'oretta in allegra compagnia, divertendosi come ad ognuno meglio aggrada.

Per la liturgia slava.

(Continuazione e fine vedi num. prec.)

Che la lingua slava liturgica, appò i croati e sloveni, sia oltremodo utile alla S. Sede ed alla Chiesa, e che il togliimento della stessa sia altrettanto dannoso, di ciò si ha un'altra prova inconfutabile. Noi certamente non facciamo torto al partito italiano, dominante nell'Istria ed in Trieste, quando affermiamo

ch'esso è un partito »liberale«, ciò non già nel senso di amore vero per la libertà, ma bensì nel senso di un liberalismo falso, il quale lavora e contro la fede e contro la Chiesa e contro i di lei rappresentanti, in quanto questi ultimi non vadano di pari passo con quel partito verso i suoi fini politici.

(Segue una breve digressione politica, la quale omettiamo per l'amore di certi buoni rapporti. N. d. R.)

Come nella diocesi di Segna-Modrussa lo »schiavetto« fu ritenuto fare le veci del messale veteroslavo, sulla base di che, quest'ultimo fu reintrodotta quale legale, egualmente così può essere fatto anche nelle diocesi dell'Istria. E quando ciò non venisse fatto, si dovrebbe con tutta la ragione argomentare, che non lo si voglia fare, perchè non lo vuole la politica partigiana, perchè sono contrarie le autorità, ed i partiti pseudoliberali, ed i loro organi.

6. Dagli aderenti aperti o reconditi di quel partito proviene anche l'idea di togliere la liturgia slava in tutti quei luoghi, nei quali non può provarsi che la sia sussistita entro gli ultimi trent'anni. Essi sapevano che l'uso della liturgia slava cessava poco a poco negli ultimi 40, 50 e 60 anni, e per diverse ragioni indicate più sopra al punto 4 di questo Memoriale, e con ciò che negli ultimi decenni veniva abolito a mezzo di divieti espliciti, ma senza approvazione pontificia, anche quel tanto di liturgia slava, quanto si esercitava coll'aiuto dello »schiavetto«, del Rituale slavo di recensione nuova e degli altri libri slavi più recenti, parte stampati, parte scritti. Quando poi furono emanate le note decisioni della Sacra Congregazione dei Riti, i nemici nostri se ne valsero ben presto allo scopo di allontanare anche le ultime tracce della liturgia slava, senza riguardo alcuno alle molteplici istanze dei fedeli tendenti acchè la stessa venisse mantenuta rispettivamente ripristinata. Come vuoi che la nazione perda il proprio diritto, se questo, senza veruna sua colpa, non era esercitato propriamente entro i 30 ultimi anni, e se gli fu tolto contro la sua volontà e contro gli interessi della religione precisamente anche entro quest'ultimo periodo di tempo, sotto il pretesto, che non si esercitava a mezzo di libri glagolitici stampati, bensì con quelli a caratteri latini, i quali poi sostituivano i primi?! O come può darsi, che una nazione, la quale abbia il diritto alla lingua liturgica slava, perda questo diritto per la sola ragione che la lingua liturgica slava, anzichè letta da stampati a caratteri glagolitici, venga letta da libri stampati a caratteri latini?! Come può darsi peso maggiore all'epoca di 30 anni di tirannia e d'ingiustizia, che a tanti secoli di pacifico godimento e non interrotto uso, ed agli interessi della religione ed al benessere della nazione ed alla pace delle sue coscienze?!

Col mantenere più oltre il divieto della liturgia slava nella diocesi parentino-polesa, emanato dall'attuale suo vescovo e col volere vietare la stessa liturgia nella diocesi tergestino-giustinopolitana:

verrebbe leso il rispettivo diritto dato dalla S. Sede a tutti gli slavi e quindi anche ai croati e sloveni, e specialmente

a quelli del Litorale e dell'Istria, dato pure agli stessi espressamente ed usufruito da secoli;

gli verrebbe tolto questo diritto, senza veruna sua colpa, e solamente per la ragione, che le rispettive autorità ecclesiastiche non si curarono a suo tempo né dei libri necessari né dei sacerdoti i quali sarebbero in grado di celebrare l'ufficio divino nella lingua slava, e per la ulteriore ragione, che alcuni rappresentanti della Chiesa sono avversari alla nazione croata e slovena;

verrebbero lesi gli interessi della Chiesa romano-cattolica, come ciò diggià realmente avvenne ovunque fu tolta ai croati e sloveni la loro lingua slava;

verrebbero favoriti i pseudoliberali e gli Ebrei, come pure quei poteri civili i quali mantengono e difendono leggi, dannate da Pio IX. di gloriosa memoria;

verrebbe fino all'eccesso turbata ed indignata, e quasi per forza cacciata dal nesso della Chiesa romano-cattolica, una parte di quella nazione, cui la Santa Sede denominò «antemurale Christianitatis» e la quale, in quanto non fu ancora corrotta dal pseudoliberalismo e burocratismo, sta ferma alla fede cristiana cattolica.

Per tutto ciò i firmati implorano la Santità Vostra, a voler benignamente ordinare:

A. Che alla popolazione croata (slava) della diocesi parentino-polesa venga restituito l'uso, arbitrariamente tolto, della liturgia slava nel culto divino, fondato sul diritto concesso alla nazione cui quelli abitanti appartengono, come lo godeva da secoli e come, appar tante suppliche e ricorsi al Santo Padre, lo desiderano godere anche oggi giorno;

B. Che alla nazione croata e slovena nella diocesi tergestino-giustinopolitana venga non solo mantenuto quanto è in uso ancora nelle molte chiese, ma che venga ripristinata per la detta nazione, dappertutto ed appieno la liturgia slava com'era nei secoli passati e come la popolazione desidera tuttora;

C. Che si intrapenda ogni passo necessario, affinché sia posto in vigore quanto prima ciò che preghiamo ad A e B.

Nel Febbraio 1904.

Da Lussingrande.

(Continuazione e fine vedi num. prec.)

Addì 14 aprile m. c. alle 5^{1/2} pom. tenne il suo congresso annuale generale la società «Veloložinsko društvo za štednju i zajmove» (Società di risparmio e di mutuo). Il numero dei intervenuti fu soddisfacente, v'intervennero quasi tutti i soci di Lussingrande; quelli di Hovik (S. Pietro di Nembi) non poterono intervenire causa il cattivissimo tempo. Il presidente Don Antonio Petrina aprì la seduta. Con compiacenza constatò il florido prosperare di questa società. Parla dei calunniatori che in veste d'agnello e col cuore di lupi vanno sparlando del nostro sodalizio, e finisce con un caldo appello alla concordia.

Don A. Marčić legge il resoconto. Dice che quantunque quest'anno è il più florido degli altri, con un netto guadagno di Corone 951.35, pure è da desiderarsi un esito ancora più favorevole in appresso. Spiega come essendo tutte le casse di tal genere collegate fra di loro è impossibile che vadi perduto nemmeno un centesimo. Consiglia di versare il denaro nella nostra cassa, dandone essa un buon interesse ed essendo facile levarlo all'occorrenza.

Letti così e approvati i conti, si passò alle eventuali proposte.

Il sig. Antonio Letić propose che la Società comperi un apparato per spruzzare le viti. Si aperse a proposito un'animata discussione che ci mostra quanto

s'interessano i soci della viticoltura e quanto a tal'uopo sono utili le associazioni. Fu proposto pure e accettato di comperare 5 quintali di zolfo, 2^{1/2} quintali di vitriolo, 1 chgr. di legacci di cautschouc e un apparato per innestare le viti.

Dietro proposta del sig. Antončić Giovanni si decide che col 1. del venturo anno si daranno i denari a mutuo al 5%.

Dietro proposta del medesimo signore si decide di acquistare quattro azioni della Società di navigazione a vapore austro-croata.

Esaurito così l'ordine del giorno, il presidente chiuse l'adunanza.

Si svolse indi un'animata conversazione sulle imminenti elezioni dei deputati al parlamento e delle elezioni comunali, dopodiché gli intervenuti se ne ritornarono alle case loro colla coscienza tranquilla di avere fatto il loro dovere patriottico.

* * *

Fra i campioni della bugiarda italianità dell'Istria firmati nel proclama elettorale del partito nazionale liberale, troviamo anche il nostro podestà, il magnifico Francesco Leva. Chi firma uno scritto, ne approva il contenuto, così pure il Leva approvò tutte le bestialità contenute in quel proclama.

Tali bestialità non v'ha duopo e sarebbe lungo qui a enumerare. Col firmare quel proclama il Leva si dichiarò italiano puro e pronto a lottare contro tutto ciò che è croato.

Tempora mutantur, caro Leva, i tempi si mutano e si mutano anche certi uomini che nulla tengono alla loro dignità.

Non vi ricordate, signor Leva, dei complimenti che facevate ai nostri preti e frati, in grazia dei quali siete stato eletto a podestà contro il candidato da parte dei sedicenti italiani, il sig. E. Bussanich?

Ed ora avete del tutto cambiato di bandiera e disertato dalle nostre file per darsi in braccio a quel partito il cui ultimo ideale è di vedere vuote le chiese e sventolare il vessillo dei chioggiotti sul nostro torrione.

La cittadinanza nel mentre da una parte ringrazia il cielo che il Leva si è ora mostrato che carattere d'uomo egli è, saprà trarne le conseguenze quando sarà chiamata a eleggere la nuova rappresentanza.

* * *

Non solamente il magnifico ma anche gli altri affari comunali vanno di male in peggio. Il podestà è quasi sempre assente, non potendo, causa gli altri suoi affari privati, accudire agli affari comunali.

Nella via principale della Madonna si sta costruendo ora una nuova casa. A tal'uopo fu demolito un vecchio muro e il dovere dell'autorità comunale era di non permettere che in quel medesimo punto si costruiscia il muro nuovo, ma che vi lasci uno spazio abbastanza largo e così che si allarghi quella strada, che appunto in quei paraggi è così stretta che non vi possono passare comodamente che due persone. Invece il nostro Comune non si mosse, quasi non esistesse.

A quanto si dice pare però che il Comune si muoverà per un'altra assai poco consolante impresa. Si introdurrà cioè un nuovo dazio sul vino come lo hanno introdotto alcune altre Comuni rette da mani sedicenti italiane, fra le quali non ultimo il Comune di Lussinpiccolo.

* * *

Dunque ai 14 maggio a. c. Lussingrande sarà chiamata a dare una novella prova del suo risveglio nazionale col dare il voto al nostro candidato, al sacerdote e professore Luigi Spinčić. Avuto riguardo al voto segreto e alle severe pene che la legge commina a coloro, che con male arti vorrebbero influire su qualche elettore, spero che tutti in quel memorabile giorno faranno il loro dovere.

Questo luglio o prossimi mesi avremo le elezioni della nuova rappresentanza comunale, che per Lussingrande sono di vitale importanza. Inutile lagnarsi e gridare per le osterie e piazze sulla camorra che ci opprime, sulle tristi condizioni nelle quali essa ci conduce. In quel giorno quando saremo chiamati a eleggere coloro nelle di cui mani porremo le redini della nostra amministrazione comunale, facciamo tutti uniti e concordi il nostro dovere. Diamo il nostro voto a uomini di carattere e di provata onestà.

Specialmente poi raccomando caldamente alla nuova rappresentanza di eleggere a podestà l'uomo che si mostrerà degno di tale carica. A tutti quei del colore politico dell'odierno podestà, devono essere per sempre chiuse le porte, ne mai permettervi l'ingerenza negli affari comunali.

Per ora chiudo questa corrispondenza, appellandosi nuovamente a tutti gli onesti lussingrandesi di saper fare, quando chiamati, il loro dovere.

NOTIZIE.

Locali.

I quattro evangelisti.

Barba Mijo Rosanda di Vinkuran, eterna appendice della camorra polesana... dopo la morte del parroco di Promontore d'Elia, fu pure presente nella scuola della Lega a Bagnole, quando Stanich e Rizzi fecero fare quel gran fiasco a Riccardo Pitteri, che credeva di trovare a Bagnole... quei di Pola.

All'entrare nella scuola dei quattro redattori del Giornaleto, tutti scombusso-lati per il forzoso passaggio dinanzi alla bandiera croata e alla massa del nostro popolo, barba Mijo li salutò dicendo:

Ecco i nostri quattro evangelisti (Timele, Dondola, Boccasini, Checco moschettiere) che devono evangelizzare il popolo o.... italiano in queste partibus infidelium!

Povero Guglielmo!

Ad uno dei convegni degli elettori... che vanno all'Apollo a bere la birra a dieci soldi, l'avvocato dr. Vareton spifferò improvvisamente un suo discorso, inneggiando a Rizzi e alla camorra, che disse promotrice di ogni bene per il popolo di Pola. Veramente il bene che la camorra — di cui magna pars — sono sempre e Rizzi e Vareton e Stanich et similia — fece per il popolo polesano si concreta nelle forti addizionali, nelle tasse, nel soldo pigioni, nei debiti del comune, negli affari con Münz, nel rincarimento dei viveri, nella persecuzione dei lattivendoli e così di seguito.

L'avvocato Vareton ha poi fatto un passo in avanti e costituita la «società fra i proprietari di case», di cui è presidente, ora studia il modo di sviluppare l'attività della stessa... coll'aumentare gli affitti dei quartieri.

E l'italianità?

L'abbiamo detto o scritto le cento volte che il partito della camorra polesana (candidatura Rizzi) sa porgersi camaleonticamente in tutte le salse.

Al radicale Italiano, al clericale, al socialista, all'Austriaco, al Tedesco, allo Slavo — la camorra si avvicina con tutta disinvoltura presentandosi ad ognuno nelle vesti a lui ben accette.

Il parto era difficile, quando si doveva procedere alla pubblicazione d'un proclama elettorale per tutto il mismas di aderenti, dall'irredentista al «leccapiattini», dal socialista al clericale, dal delegato slavo all'Italiano intransigente.

Ora che è pubblicato il proclama elettorale pro candidatura Rizzi, ognuno può convincersi della verità delle nostre parole.

Ma una cosa dobbiamo rilevare speci-

almente: della tanto decantata «italianità» del paese e degli elettori si tace, perchè si è certi che quello è tasto, il quale non suona bene all'orechio di molti inconsapevoli aderenti della camorra.

E così si vede come si educa il popolo, tenendolo nell'oscurità e non è da meravigliarsi quando un delegato della campagna o un contadino di Jadreški esclama: »Za Talijana nikad: Talijani neka gredu u Italiju«.

E vota inconsciamente per il candidato della camorra.

Varie.

Lista delle oblazioni pelle famiglie dei periti sul piroscalo del Lloyd »Imperatrix«.

Niko Mardešić Corone 20.—, Girolamo de Negovetich 4.—, Giacomo Rudan 2.—, Daniele Zuliani 4.—, Antonio Artusi 2.—, Marin Miholović 1.—, Giovanni Schiavuzzi 5.—, Antonio Wagner 5.—, Antonio Stricca 3.—, Nando Miniussi 5.—, G. Monai 5.—, Alfonso Antonelli 2.—, Antonio Rocchi 2.—, Michele Luchich 2.—, Antonio Marangoni 2.—, Giuseppe Beltrame 2.—, G. Cuzzi 5.—, Biaggio Paskojević 10.—, dr. M. Laginja 4.—, dr. I. Zuccon 5.—, Josip Stihović K 1.—, Carlo Matelić 20.—, Bartolo Tamburin 4.—, Carlo Obendorfer 2.—, Antonio Alzich 5.—, M. Fischer 5.—, Cristina Scracin 5.—, Giuseppe Crisman 2.—.

Somma totale Cor. 134.—.

HRVATSKA STRANA.

Omnibus će dolaziti brže.

Dok traje izborna doba, izlaziti će naš list tri puta na jedan, to jest utorak, četvrtak i subota po podne.

Kupujte ga, čitajte i širite, pak čete tako pomoći našem bolju narodnomu, društvenomu i gospodarstvenomu. Za to doba Omnibus će stojati sama dva helera svaki primjerak.

VIESTI.

Mjestne.

Izborna skupština u Narodnom Domu.

Večeras u 7 sati održavat će se velika narodna izborna skupština, na kojoj će se govoriti o izboru zastupnika za Beč. Za ovu skupštinu razaslati su mnogobrojni pozivi, te oni naši, koji možda nisu dobili poziva, iz budi kakove nehotične pomutnje, neka ne zamjere, već svi koji se čute naši i našeg su roda i kolina, neka veselo potrče večeras u Narodni Dom, gdje će biti srdačno primljeni i dobro došli!

Na večerašnjoj skupštini bit će i naš oblubljeni dr. Matko Laginja, koji će nam progovoriti o našim nevoljama i potrebama, koje nam zadavaju kamorine sluge i podrepnice. Zadnjim sastankom od 11. o. mj. opoštenili smo sebe i naš čestiti slovinski obraz; prošlu nedjelju pokazali smo pak u Banjolani kamori koliko nasima i što možemo kad smo složni, zato se nadamo, da ćemo se i večeras sakupiti još u većem broju. Naš spas je u slogi: zato skupljajmo se i složimo, pak pobjeda je sigurno naša!

Zabava Čitaonice u Puli.

Dne 1. maja o. g. priredjuje naša Čitaonica u Puli večernju koncertnu zabavu za svoje članove i pozvanike. Na koncertu sudjelovati će naše vriedne gospodjice pjevanjem i igranjem na glasovitu te mješoviti zbor diletanta itd.

Potniji program zabave bit će razaslat na vrijeme članovima i pozvanicima.

Novi upravitelj pošte u Puli.

Napokon iza toliko godina natezanja, kamorinog denunciranja i drugih raznih

spletka proti g. Marjanoviću, dosadanjem voditelju uprave poštanskih ureda u Puli, imenovan je upraviteljem poštanskih ur. da u Puli g. Vidmar nadkontrol u Ljubljani.

O novom g. upravitelju čujemo, da je muž pravedan i nepristran činovnik, te dok buče takav i ovdje u Puli, uvijek ćemo se radovati tom imenovanju. Padom poznatog Franka, bivšeg upravitelja pošte u Puli, nadamo se, da je pala i ona sramotna igra kamore, koja se s vladom provadjala na naš račun. Pravo za sve — pak mirna Bosna!

Pabirel Iza otvorenja legine kotarčnice u Banjolama.

Žalostno su graktali prošlu nedjelju u Banjolama puljski kamorini gavrani sa ono nekoliko domaćih prodanaca, koji se sletješe u leginu kovačnicu da za badava progutnu kakav zalogaj. Htjelo se baš te judine slave, da kamoraši izvrgnu ruglu domaći onaj izrod, nazivljući ih punim pravim imenom »schiavonazzi«, a izrodi znajući da badava jedu i piju, mirno šutili i pohlepno jeli i pili.

Kada gospoda kamore svršila svoje govore, javi se »il trattore« da je spremna gostba i pozove prodane goste na manjaduru. Gospoda uljudno ustupiše mjesta gladnima i žednima, da se nasladjuju kako prodanci ščavonski znadu cijeniti jelo i pilo darovano od gospode. A neznaju jadnici, da je kamora poklonila ono, što su joj stostruko platili a i još će platiti. Kao što je tim brižnim prodancem prisjelo to gospodsko jelo i pilo, presjest će im još gore, kad im gospoda pošalju račune za to žderilo.

Sutradan iza slave nije bilo škole; ali ne u počast slave, nego u počast izmetinama, koje ostaviše i veli i mali, i muški i ženski kao spomen na prijašnji dan, da se znade kad gospoda daju jesti i piti badava. Skolu da su oprali i očistili, te sada talijansko nakovalo redovito odzvanja: čo, pičo, kvanto fa.

Premanturski unitaši, da su bili pametniji, oni kod manjadure misliše i za nadalje, te nisu htjeli blagoužiti sve na jedanput, držeći se one nije svaki petak božić.

Talijanstvo pak se može dičiti slavom i onima koji su bili na njoj kao dični Pavurić, Lolo, Komelè i drugi u tisnim gaćama i hrvatskom čepicom. Sve te rado prepuštamo kamori, to je balast (savurna) koju se kao nepotrebnu izbacuje u more. Dobro bi bilo, da ih kamora još više sapne i pošteno ošamari i pripravi više onakvih banketa, pak će i crna marica još bolje popivati i potancati.

Razne.

Skupština pod otvorenim nebom u Dobrinju.

Dne 21. o. mj. doživio je Dobrinj slavlje, kakva još nije imao pokle je sagrađen. Taj dan držala se na općinskom trgu izborna skupština, koju je savvao naš dični Spinčić.

Već prvi dan počeo se Dobrinj zadržavati u svečano ruho, da čim dostojnije dočeka svoga zastupnika. Zastave zalepršale po svim kućama, zeleni se slavluk podigao na ulazu na opć. trg, na samom trgu pripravlila se tribina, općinsko se zastupstvo počelo sakupljati odmah poslije podne. Nekolicina pošlo u Šilo, da tog neustrašivog horioca dočeka pri iskrcanju iz parobroda. I Šilo bilo sve u zastavama. Došao je sa parobrodićem »Dinkom Vitezićem« oko 7 sati u večer, praćen od nekolicine Crikveničke gospode.

Odmah se odputilo put Dobrinja, kamo se prispjelo oko 8¹/₂ sati u večer. Već izvan mjesta dočekala ga velika množina djece, kličući neprestano: Živio Spinčić! Na samom ulazu u mjesto pričekala ga bakljada, koja se odputila sprieda do općinskog trga, koji je bio sjajno razsvjetljen. Tu se kroz dulje vremena orili oduševljeni živioklici.

Sutradan, buduć bila nedjelja, počeli se sakupljati iz okolnih sela već u jutro u Dobrinj. Poslije podne nadošlo je još novih, tako da je iza večernje prostrani dobrinjski trg vrvio kao u mravinjaku. Kad se pak g. Spinčić popeo na govornicu, sve se natislo oko njega, žamor umuko da bi muhu bio čuo i sve napeto očekivalo njegovu riječ. Nećemo pogriješiti ako uztvrdimo da je tu bilo do 1500 duša.

Najpre kaže, da se kod nas retko drže ovakve skupštine, osobito pod vedrim nebom. On je ovu pozvao dozvolom kotarskoga poglavarstva u Krku i proglašuje ju otvorenom. Zahvaljuje se svima na ljepom jučerašnjem dočeku, te kaže, da svakoj skupštini mora netko predsjedati, pak predlaže kao takova g. župnika Trinajstića. To se oduševljeno prima.

Trinajstić se na podijeljenoj časti najljepše zahvaljuje, te veli, da je ovo prvi politički sastanak na dobrinjskoj placi, pak kao što su nekadanji ovakvi sastanci u Kastvu i Lindaru urodili krasnim plodom, tako se nada i od ovoga. Sad se više neće birati zastupnika u Beč po starom načinu, nego posve po novom i upravo to je svrha današnje skupštine, da se taj novi zakon narodu raztumači, pak umoljava g. Spinčića, da to on učini.

G. Spinčić tumači što je carevinsko vijeće, što su zastupnici, kako se istih biralo prije, a kako će se sada, tko sve ima pravo birati, koliko će se tih zastupnika izabrati za Beč, koliko će među njima biti Hrvata, a opet svih Slavena, al dakako bude li sloge. Preporuča tu slogu. Svi treba da dodju glasovati, da pokažemo našim protivnicima, da nas ima ogromna većina u ovom izbornom kotaru. Ti naši protivnici Talijani nebi nam htjeli dati nikakvih prava, oni se sad svi digli proti našoj svetinji glagoljici, nedaju nam škola, hoće da nas materijalno unište i moralno.

Spominje dalje, da se ipak već do nekih prava došlo, tako da naš čovjek može se već pri svakom uredu sa svojim jezikom služiti, on da je nastojao da se i materijalno ovoj općini pomogne, da se osuši Lug i Jezero, da se podijeljuje potpore za ceste i vode. Jutros da ga općinsko zastupstvo molilo, da se zauzme za cestu Dobrinj-Klimno, te Dobrinj-Omišalj, da se uredi potok u Dragi, da se zavedu u Dobrinju sudbeni dnevni. On da će nastojati sve to poduprijeti kod oblasti, a ako imade još koji kakvu želju, nek ju slobodno izkaže.

Svršava da je talijanski izborni odbor razaslao proglas po Istri, da se na 14. maja mora dokazati, da je Istra samo talijanska, on se pak nada, da će se taj dan dokazati, da je Istra u većini hrvatska zemlja.

G. Mahulja dobiv riječ, zahvaljuje se u ime svega puka g. Spinčiću na tom krasnom tumačenju, a poznavajuć njegovo dosadanje djelovanje obećaje mu, da će na 14. maja svi kao jedna duša za njega glasovati. Želi postaviti dvije rezolucije, koje osobito postavlja g. zastupniku na srce, da do njihova oživotvorenja dodje. Obje obrazlaže. Iste glase:

I. Javni politički sastanak držan pod vedrim nebom u Dobrinju dne 21. travnja 1907. zaključuje, neka visoka vlada zavede sveopće izborno pravo i kod biranja zastupnika za istarski sabor.

II. Neka se vlada zauzme za gospodarsko unapredjenje zapuštene Istre na onim istim principima, kojim je povelu akciju u susjednoj Dalmaciji, pošto je Istra na istom stupnju gospodarske zapuštenosti, ako ne još i gore, kao i Dalmacija.

Postaviv predsjednik te rezolucije jednu po jednu na glasovanje, obje bijahu jednoglasno prihvaćene.

Predsjednik obrazloži treću rezoluciju, koju kani on sam postaviti i koja glasi:

III. Današnji sastanak zaključuje: Poziva se vlada, da neodustane od one namjere, kojom je kanila u zadnjem zasjedanju istarskoga sabora odgovoriti na neke hrvatske interpelacije u hrvatskom jeziku, te da to unapred izključivo čini.

I ova rezolucija postavljena na glasovanje bje jednoglasno poprimljena.

Napokon obrazloži g. Spinčić četvrtu rezoluciju, koja glasi:

IV. Današnji javni sastanak zaključuje: Prsvjeduje se proti onima, koji bi htjeli, da zakonska osnova o patvaranju vina nezadobije previše sankcije i pozivlje se c. k. vlada, da rečenu osnovu dađe bezodvlačno Njegovu Veličanstvu na potvrdi.

Neprijaviv se nitko više za riječ, predsjednik zahvaljuje svima na tolikom učeštvovanju i na uzornom redu, koji je pri tom vladao, te zaključuje skupštinu.

U večer priredila je Čitaonica u čast milog gosta banket, pri kojem su sudjevala sve vidjenije ličnosti — oko 40 osoba. Čitaonička dvorana bila je sva okićena zelenilom. Sa nazdravicama, pjevanjem, te ugodnim razgovorom zateglo se do pol noći. Drazbovanjem sirca i janjećih glavic, sakupila se lijepa svotica od preko 60 kruna za »Družbu«.

Ovakvih bi nam se sastanaka češće u Dobrinju htjelo.

Da se čuje i drugo zvono.

Rado uvršćujemo na čast istini dolnje redke poslate nam od veleč. Čurkovića, župnika Mutvoranskoga u Krnici:

Pošto je u br. 548. tjednika Omnibusa od 20. IV. t. g. neki uvrstio u cijenjenom spomenutom listu članak naperen proti mojoj osobi, u kojem me tendenciozno biedi ni kriva ni dužna, cijenim da i Vi g. uredniče držeći se one »audiatur et altera pars« će te blagoizvoliti čuti i moju pjesmu:

Na sastanku klerikalne stranke u Rovinju bio sam pozvan ja i svi svećenici motovunskog izbornog kotara; odazvali su se tom pozivu između ostalih veleč. gospoda: Gerolami iz Fuškulina, Gjinić iz Funtane, Čurković iz Krnice, Bastijanić iz Rovinjskog sela, te kadno je predsjedništvo izjavilo, da moramo primiti kandidaturu don Vatovca, baš ja sam ustao, da prsvjedujem proti takovoj kandidaturi. Nisam govorio u ime moje župe, do li samo u moje, ko što i ostala gori spomenuta gospoda. Dapače izjavio sam očito, da je moj puk isključivo hrvatski i za to da mora i da hoće glasovati za hrvatskog kandidata; nadodao sam još, da u slučaju užeg izbora između kandidata talijanske liberalne stranke i klerikalne, Hrvati neće nipošto glasovati za don Vatovca i potvrdio sam svoju riječ sa izjavom, koju je dao isti veleučeni i obće štovani dr. Laginja, kojom kaže, da za svakog drugog klerikalca će radje Hrvati glasovati u užem izboru, ali za don Vattovca nipošto. Medjutim prekinuo mi je rječ neki gospodin i reče, da on malo drži do rječi dra Laginje. Tada sam se ja oborio na tog neznanića i izjavio mu iskreno, da je dr. Laginja najpošteniji i najugledniji između svih istarskih zastupnika i da svaki poštenjak mora njemu vjerovati jere on nije kadar lagati, i dao Bog da bi talijanski zastupnici bili tako čisti od svakog blata ko što je on. Da sam ja govorio ovako, pozivljem se na svjedočanstvo poznatog poštenjaka vlč. g. Bastijanića-a, u Rovinjskom selu Gerolanića, Gjinića, i svih onih koji su bili prisutni. Jesam li ja dakle govorio proti Hrvatima? Jesam li branio hrvatsku čast? Da sam Arbanas i da mi je najmiliji arbanasčki materinski mi jezik to je istina, a da ljubim hrvatski jezik nek svjedoče poštenjaci.

Toliko na čast istini, od koje nisam nikad bježao. — Sa osobitim štovanjem Čurković pop Paval.

† Ivana Vlašić.

Iz Nove Vasi kod Poreča javljaju nam, da je našim vriednim rodoljubima braći Petru i Matu Vlašiću umrla dne 21. o. mj. starica majka Ivana, u visokoj starosti od 88 godina. Blagoj pokojnici bila lahka domaća gruda zemlje, a našima neustrasivim borcima za hrvatska prava Petru i Matu Vlašiću naše iskreno saudešće.

Gospodinu don Otavijanu Haračiću.

Dragi don Otavijo, ustrpi se malko, raskrinkao sam Tvoje šarenjačtvo, raskrinkati ću Te još bolje. Vel ki starčevićanče u zadarskom sjemeništu, a sada renegate hrvatskog svog roda, ne možeš podneti šiba mojih, ali znaj da ću Te šibati, dok god Ti grešno telo ne bude sasma crno.

Omnibus.

Treća naklada ABC čitanke od Franje Anderlića. Ova je čitanka skoro poznata svim Hrvatima, a ovo novo izdanje iznenadit će svakoga, jer je način obučavanja posve objašnjen. Preporuča se rodoljubima, da potiču nepismene, da uče čitati i pisati, jer im je to danas lahko naučiti po Anderličevoj čitanci. Čitanka se može naručiti kod Franje Anderlića, učitelja u Zagrebu, analfabetskoga kluba sveučilišnih građana i društva za pučku prosvjetu za jednu krunu, poštom 10 filira više.

«Prvo progonstvo Eugena Kvaternika» god. 1858—1860. Iz prognanikova dnevnika, napisao Cherubin Segvić.

Naša patriotska nakladna »Knjižara u korist kluba Čirilo-Metodskih zidara« u Zagrebu, izdala je ovo djelo, da upozna hrvatsko općinstvo sa ovim mužem, koji je ne malo utjecao na javni život hrvatskoga naroda. Eugen Kvaternik napisao je četiri sveske svojih uspomena, koje su bile spašene nakon rakovičke bune i došle u ruke dra Ivana Ružića. Kad je prof. Šegvić prognan od bosanske vlade došao u Zagreb, dobi od dra Ružića te sveske da ih obradi i s njima upozna hrvatsko općinstvo.

U ovoj knjizi on je obradio prve dvije sveske koje obuhvaćaju prvo progonstvo. Ovdje čitatelj imade prilike da se upozna djelatnošću Kvaternika u Rusiji i Italiji i u Francuskoj prije nego li je izašla listopatska diploma od god. 1860. i veljački patenat od god. 1861. o ustrojstvu carevinskoga vijeća.

Živo nam je predočena borba ovoga patnika u tudjoj zemlji, sve njegove muke i patnje sam opisuje. Tu vidimo uzaludna naprezanja da se koja velika evropska vlast zauzme za uspostavu kraljevine Hrvatske.

Osim toga vidimo u ovim bilješkama dušu Kvaternikovu. Ništa nije krio. Tu nam se prikazuje u svojoj nagosti, bez prenavljanja, bez hotomičnog zatajivanja istine. Sve što je osjećao, napisao je u dnevnik. I zdvojnost i nada i ponos te poniženje njegove duše stoji nam pred očima, da mu sudimo.

Ovo je vrlo dragocijen prilog povijesti hrvatskoga naroda onih vremena. Kvaternik je većinu svojih uspomena pisao svojom posebnom abecedom, pa im sadržaj nije mogao do sada poznat biti, jer tu abecedu nije nitko prije profesora Šegvića decifrovao.

Djelo zaslužuje najveću pažnju hrvatskoga općinstva, da upozna kako su Hrvati i za apsolutizma radili za slobodu naroda. Knjiga obuhvaća 14 štampanih araka na finom papiru, te je vrlo ukusno opremljena, pa se i po tome najtoplije preporuča hrvatskom općinstvu. Cijena je knjizi broširanoj K 2'50, a krasno uvezanoj K 3'50. Dobiva se u svim hrvatskim knjižarama.

Svima, s kojima se nisam mogao prigodom mog odlaska iz Pule osobno oprostiti, kličem ovim putem srdačan s Bogom!

Josip Uduć.

Vlastnik i izdavač: Tiskara LAGINJA i dr.
Odgovorni urednik: J. Kusák.

Ein mobliertes Zimmer zu vermieten, via del Fondaco No. 8, II. Stock.

Lijepo uređjena gostiona

iznajmljuje se uz pogodne uvjete
odmah.
Via Giovia broj 36.

Kupujte „OMNIBUS“

Grande deposito Mobili e Tap-
pezzerie di

A. Pascoletti

Via Cenide (Casa Peressi)

Vendita a prezzi di non temere
concorrenza.

PEČATE

Iz GUME izradjuje
tiskara

Laginja i dr.

Via Giulia 1. - Pula - Via Giulia 1.

Čast mi je javiti p. n. općinstvu, da
sam svoju

krojačnicu

preselio iz ulice Carducci u ulicu Riva
del Mercato broj 11.

Josip Pirz,
krojač.

P. n. obćinstvu

u Puli i onima iz pokrajine preporučam
najtoplije svoju restauraciju

„NARODNI DOM“

u kojoj će stalno i vazda dobro posluženi
biti. Uz dobru i zdravu hranu držim
uvijek svježu pivu i dobra naravna istar-
ska, dalmatinska i dolno-austrijska vina.

I. Vaupotić.

Marchio di fabbrica „Ancora“
Liniment.
Capsici comp.
surrogante il
Pain-Expeller Ancora
è universalmente riconosciuto quale mig-
lior frizione lenitiva e revulsiva in caso
d'infreddamenti ecc.; reperibile in ogni
farmacia al prezzo di cont. 80, Cor. 1.40 e
Cor. 2.—. Acquistando questo ricreato
rimedio domestico, non si accettino che
solamente le bottiglie originali in scatola
munita della nostra marca di fabbrica.
L'„Ancora“, ed in tal caso si avrà la sicurez-
za di aver ricevuto il prodotto originale.
Farmacia Dott. Richter al „Leon d'oro“
in Praga
Elisabethstrasse No. 5. 1.º.º.º.
Spediziona generalizza.

ISTARSKA POSUJILNICA u PULI

Prima zadrugare, koji uplaćuju zadružnih dielova jedan ili više
po kruna 20.

Prima novac na štednju od svakoga, ako i nije član te
plaća od istoga 4 1/2 %
isto bez ikakvog odbitka.

**Vraća na štednju uložene iznose do 1000 K bez predhodnog
odkaza, a iznose od 1000 K
ako se nije kod uložnja suglasno ustanovio veći ili manji rok za
odkaz, uz odkaz od 8 dana.**

Zajmove (posude) daje samo zadrukarom, i to na hipoteku
ili na mjenice
i zadužnice uz garanciju.

Uredovni sati svaki dan od 9—12 sati prije podne i 3—6 sati
poslije podne; u nedjelju i blagdane
ostim jultja i augusta mjeseca od 9—12 prije podne.

Društvena pisarna i blagajna nalazi se u viala Carrara vlastita
kuća (Narodni Dom) prvi pod desno, gdje se
dobivaju pobliže informacije.

Ravnateljstvo.



MARIA MARDEŠIĆ

Weingrosshandlung & Export

→ POLA — ISTRIEN ←

Lieferantin des durchlauchtigsten Fürsten Ernst Prinz zu Windisch-
grätz, Johann Prinz zu Lichtenstein und anderer hoher Persönlichkeiten.

LISSANER INSELWEINE:

Weiss-Wein Maraschino natursüss
Wugava I.

Roth-Wein Zaráb (besonders empfehlend
für Rekonvaleszenten)

Roth-Wein Pospilje (Spezialität)

Opello (Blut-Wein) I (Hochfein)

Opello II (Fein)

Tko!!!

pošalje poštom unapried

= 10 kruna, =

dobiva franko u kuću sljedećih
40 knjiga.

Samo kratko vrijeme!

1. Ljubić: »Matija Gubec«. 2. Devide: »Lažni
baruni«. 3. Tomalić: »Crnice«. 4. Mark Twain:
»Zvuci iz Amerike«. 5. Milić: »Vražja četa«. 6.
Strok: »Spajana priče«. 7. »Doista jedan
je Bog«. 8. Hoffmann: »Svatko je svoje sreće
kovač« (vezano). 9. Pažur: »Obratar Jelačić«. 10.
Sienkiewicz: »Bartek pobijeditelj« (novi). 11.
»Život kraljice Jelisave«. 12. Širola: »Pomrčeni
račun«. 13. S. K.: »Spomen pjesme«. 14. Czaj-
kowski: »Skaložob u kuli sa sedam tornjeva«. 15.
»Pustolovine Petrice Kerempuha«. 16.
Frey: »Na bijegu«. 17. »Storina: »Pčelimir«. 18.
Širola: »Devet izvornih pripovijesti«. 19. Širola:
»Šikanova djeca«. 20. Laszowsky: »Ribnik«. 21.
Širola: »Miraz«. 22. Iražimir: »Sjaj danice ilirske«. 23.
Pastorić: »Rusko-japanski rat«. 24. Mija-
tov: »Život hajduka Udmanića«. 25. Pažur: »Seljačka
kuna«. 26. Burdo: »Zgode i putovanja Stanley-a«. 27.
Krčmar: »Novele i Novele«. 28. Grigo-
rović: »Piknik«. 29.—40. Harambašić: »Vijenac
pripovijesti, romana i pjesama« (12 knjiga).
Tko šalje unapried 1 krunu 20 šilera, dobiva
»Zlatno ribice«, galeriju slika.
Kovce molim unapried poslati knjižari i papirnici

Pazite! Npropustite naručiti!

50

šaljivih predmeta, kojimi
se može ugodno pozabaviti
svako društvo. Svatko
je odmah čarobnjak.
Unapried poštom poslano
samo 6 kruna.

Najnoviji

SAMO **FONOGRAFI** SAMO

22 krune 22 krune

badava k tome 6 igračih valjaka.

Najljepša zabava u obiteljima, društvima itd. Sve
sve najljepše opere, operete, valčke itd.
Cijena svakom posebnom valjku samo K 2-40.

Panorama (mekaničko mijenjanje slika)
samo za muške 50 foto-
grafija sve su slike čiste
i platične.

Kompletna panorama sa 50 fotografija

samo K 3-50 samo.

Škatulja čarobnih predmeta, sa predmetima i
knjigom za priredjenje čarobničkih predstava
samo K 5-20.

Sve naručbe obavljaju se samo uz pouzdanje
ako se novac unapried pošalje, onda dobiva
prima predmete franko u kuću.

Sve naručbe molim upraviti na točna adresa

Ferd. Strmecki ml.

Zagreb, Frankopanska ulica br. 2.

Narodna Tiskara i Knjigovežnica LAGINJA i drug.

prije J. Krmpotić i drug.

Via Giulia br. 1. — PULA — Via Giulia br. 1.

PREPORUČA SE ZA:

TISKARSKE, KNJI-
GOVEŽKE, GALAN-
TERIJSKE RADNJE

SAMA IZRADJUJE
PEČATE

IMADE U ZALIHU TISKANICE I KNJIGE ZA P. N.

OBĆINE, CRKVE, ŠKOLE, = TROOVAČKE KNJIGE, PISAN-
ODVJETNIKE, POSUJILNICE I KE ZA ŠKOLE, PISARSKE I
KONSUMNA DRUŠTVA = RISARSKE POTREBŠTINE =

PRODAJA PAPIRA NA MALO I VELIKO.

Svoj k svome!

Gostioničari i krčmari!

Častim se staviti Vam do znanja da sam preuzeo zastupstvo dobro poznate pive iz tvornice
ČESKE DIONIČKE PIVOVARA u BUDJEJOVICAH i od danas unapried prodaje se u mo-
jem skladištu ulica S. Martino uz trgovinu pokućstva A. ŽUNIĆ & Cie. (ulaz u dvorištu
Furbezeri). Dobiva se u bocama i bačvicama.

LACKO KRIŽ.